

**16 dicembre 2014 - Milano, Roma, Reggio Calabria, Catania, Bergamo, Varese, Lodi, Como, Pavia, Biella, Fermo ed Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 56 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, corruzione, estorsione, rapina ed armi. Le indagini hanno permesso di documentare la penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale della cosca "Libri-De Stefano-Tegano" - originaria di Reggio Calabria - pienamente operativa nel capoluogo lombardo. Nel corso delle perquisizioni avvenute, sono state rinvenute e sottoposte a sequestro una pistola, sostanze stupefacenti, autovetture e somme in contanti per circa 57.000 euro.

**18 dicembre 2014 - Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino e Matera - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 52 persone, appartenenti e contigue alla cosca "Pagliaviniti" operante a San Lorenzo (RC), Bagaladi (RC) e territori limitrofi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare come il comprensorio dei predetti comuni fosse sottoposto al pervasivo controllo della citata cosca che, oltre a gestire un cospicuo traffico di sostanze stupefacenti, aveva realizzato una totale infiltrazione nel Comune di San Lorenzo riuscendo a condizionarne ed orientarne ogni attività. Nello specifico si è potuto, inoltre, documentare come la compagine criminale sia riuscita con l'aiuto di imprenditori ritenuti affiliati e dipendenti pubblici conniventi a condizionare il regolare svolgimento delle gare d'appalto nei Comuni di San Lorenzo e Bagaladi; abbia monopolizzato le attività imprenditoriali nel settore commerciale attraverso il controllo di imprese locali condizionandone, di fatto, le attività produttive ed abbia gestito il traffico di stupefacenti, unitamente ad esponenti di altri sodalizi criminali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro probatorio di cinque attività commerciali riconducibili alla predetta cosca per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi<sup>30</sup>. Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale.

D'altra parte, l'azione di contrasto ha già evidenziato la capacità di proiezione della 'ndrangheta vibonese nelle regioni del nord Italia. Inoltre, con riguardo al traffico internazionale di stupefacenti, già negli anni passati era stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Tra gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi criminali delle cosche vibonesi si segnalano anche l'usura e le estorsioni, soprattutto in danno di imprenditori del settore turistico alberghiero operanti nella fascia costiera del vibonese nonché il riciclaggio ed il reimpiego, principalmente in attività economico-imprenditoriali del settore ricettivo, anche in contesti extraregionali<sup>31</sup>.

La più ampia manovra investigativa sviluppata in direzione della cosca "Mancuso" ha documentato alcune importanti ramificazioni del vasto organigramma dell'omonimo sodalizio, tra cui quella facente capo a Giuseppe Mancuso, figlio di Pantaleone Mancuso. E' stato accertato come Giuseppe Mancuso abbia di fatto assunto la reggenza del sodalizio durante la detenzione del padre, esercitando in piena autonomia decisionale il potere di risolvere dissidi, imporre condotte ed adottare sanzioni, con riferimento sia ai rapporti personali che alla tutela degli interessi patrimoniali della cosca. In tale contesto, sono state, peraltro, individuate modalità alternative alla fittizia intestazione attraverso le quali il sodalizio ha acquistato la gestione o il controllo di attività imprenditoriali realizzando occulte cointeressenze societarie.

I "Mancuso" continuano ad esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi e Nicotera**; hanno, inoltre, stretti legami confederativi con la cosca "Lo Bianco-Barba" attiva nel **capoluogo**, la cosca "La Rosa" di **Tropea**, la cosca "Patania" di **Stefanaconi**, le cosche "Mantino-Tripodi"<sup>32</sup> di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

Il predominio della cosca "Mancuso" di Limbadi in quest'comprensorio territoriale è rafforzato dai consolidati legami con le cosche "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), "Pesce-Bellocco" e "Oppedisano" di Rosarno (RC).

<sup>30</sup> Il 3 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di Mancuso Pantaleone, elemento apicale dell'omonima cosca ritenuto responsabile di omicidio aggravato. Il successivo 26 marzo è stata eseguita nei suoi confronti (e nei confronti di ulteriori due soggetti) un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto responsabile di concorso in omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

<sup>31</sup> Al riguardo, si segnala l'operazione interforze che il 7 marzo 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventuno persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché di reati in materia di armi; in particolare sono stati accertati plurimi episodi di usura a carico di diversi imprenditori della provincia di Vibo Valentia e Catanzaro, in grave difficoltà economica, ai quali venivano imposti tassi usurari. Tra i destinatari del provvedimento figura il fratello di Mancuso Antonio, elemento di spicco dell'omonima cosca.

<sup>32</sup> Il 23 maggio 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di venti affiliati alla cosca "Tripodi" operante in Vibo Valentia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura e illecita detenzione di armi comuni da sparo.

Si confermano segnali di criticità legati alla contrapposizione che ha determinato, tra il 2011 e il 2012<sup>33</sup>, una “faida” tra i “Patania” di Stefanaceni (VV) legati alla cosca “Mancuso” e i cosiddetti “Piscopisani”, insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia. In particolare, le attività di indagine hanno evidenziato la pericolosità di alcuni giovani elementi di Piscopio, legati da forti vincoli a giovani esponenti della criminalità organizzata originaria di San Gregorio di Ippona (VV). I “Piscopisani” sono apparsi interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina, risultando contestualmente dediti a lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle cosche:

- “Bonavota”, “Petrolo” e “Lo Preiato” nella zona di **Stefanaceni** e **Sant’Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all’usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell’area di Stefanaceni, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- “Anello-Fruci” di **Filadelfia**;
- “Cracolici-Manco” e “Fiumara” nella zona di **Pizzo**;
- “Gallace-Loiello” e “Emanuele-Oppedisano” nella zona delle **Serre Calabre**;
- “Soriano”, operante nel comune di **Filandari**.

Nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi** è stata già documentata l’operatività della cosca “Ariola”, particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

<sup>33</sup> Il 12 marzo 2011 a San Calogero (VV) è stato ucciso Barbieri Vincenzo ed il successivo 17 giugno a Nicotera (VV) è stato ucciso Campisi Domenico, entrambi affiliati con ruoli di vertice nella cosca dei “Mancuso”. Il 4 giugno 2011 a San Costantino Calabro si è consumato l’omicidio di Prostamo Giuseppe, esponente della cosca “Pititto-Prostamo” collegata a quella dei “Mancuso”, ad opera di un uomo di fiducia della cosca “Fiarè” di San Gregorio d’Ippona. Il 16 settembre 2011, in contrada Contura di Vibo Valentia, si è registrato l’omicidio di Fiorillo Michele Mario, appartenente al gruppo dei “Piscopisani”, e il 18 settembre 2011, a Stefanaceni (VV), quello del pluripregiudicato Patania Fortunato al vertice dell’omonima cosca mafiosa locale, mentre il 28 dicembre 2011 si è registrato il tentativo di omicidio del vibonese Matina Giuseppe (cl. 1979) - poi ucciso in un agguato mafioso il 20 febbraio 2012 - legato da vincoli di parentela al deceduto Patania Fortunato. Il 21 marzo 2012, a Vibo Valentia Marina, è stato ucciso Scrugli Francesco, elemento particolarmente attivo nel gruppo dei “Piscopisani” e, nel corso dello stesso agguato, sono rimasti feriti altri 2 sodali. E’ riconducibile ad una probabile contrapposizione interna alle dinamiche criminali di Stefanaceni (VV) il tentato omicidio di Meddis Francesco, avvenuto il 26 giugno 2012 in quel comune. Il 1° aprile 2012, a Vibo Valentia Marina (VV), ignoti hanno ucciso il pregiudicato Longo Mario. Il 2 giugno 2012, a Soriano (VV), ignoti hanno ucciso Rimedio Nicola, inserito nel locale traffico di stupefacenti. Il 6 luglio 2012 è stato ucciso anche Fortuna Davide (cl. 1981), affiliato ai “Piscopisani”, mentre si trovava, insieme ai suoi familiari, sulla spiaggia di Vibo Marina, in quel momento affollata di bagnanti. Il 22 settembre 2012, a Gerocarne (VV), ignoti hanno ucciso Zupo Antonino, affiliato agli “Emanuele”. Il 25 settembre 2012, a Soriano (VV), è stato ucciso Ciconte Domenico, imprenditore boschivo, pregiudicato. Il 25 ottobre 2012, a Pizzoni (VV), ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco all’indirizzo di un’autovettura su cui viaggiavano Tassone Domenico, pregiudicato, e Ceravolo Filippo, quest’ultimo deceduto in seguito alle ferite riportate alla testa; entrambi risultano sodali della cosca “Emanuele”. Il 12 aprile 2013, a Soriano Calabro (VV), ignoti hanno ucciso Lazzaro Salvatore, pregiudicato agli arresti domiciliari per reati concernenti le sostanze stupefacenti, contiguo ai “Loiello-Gallace”.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

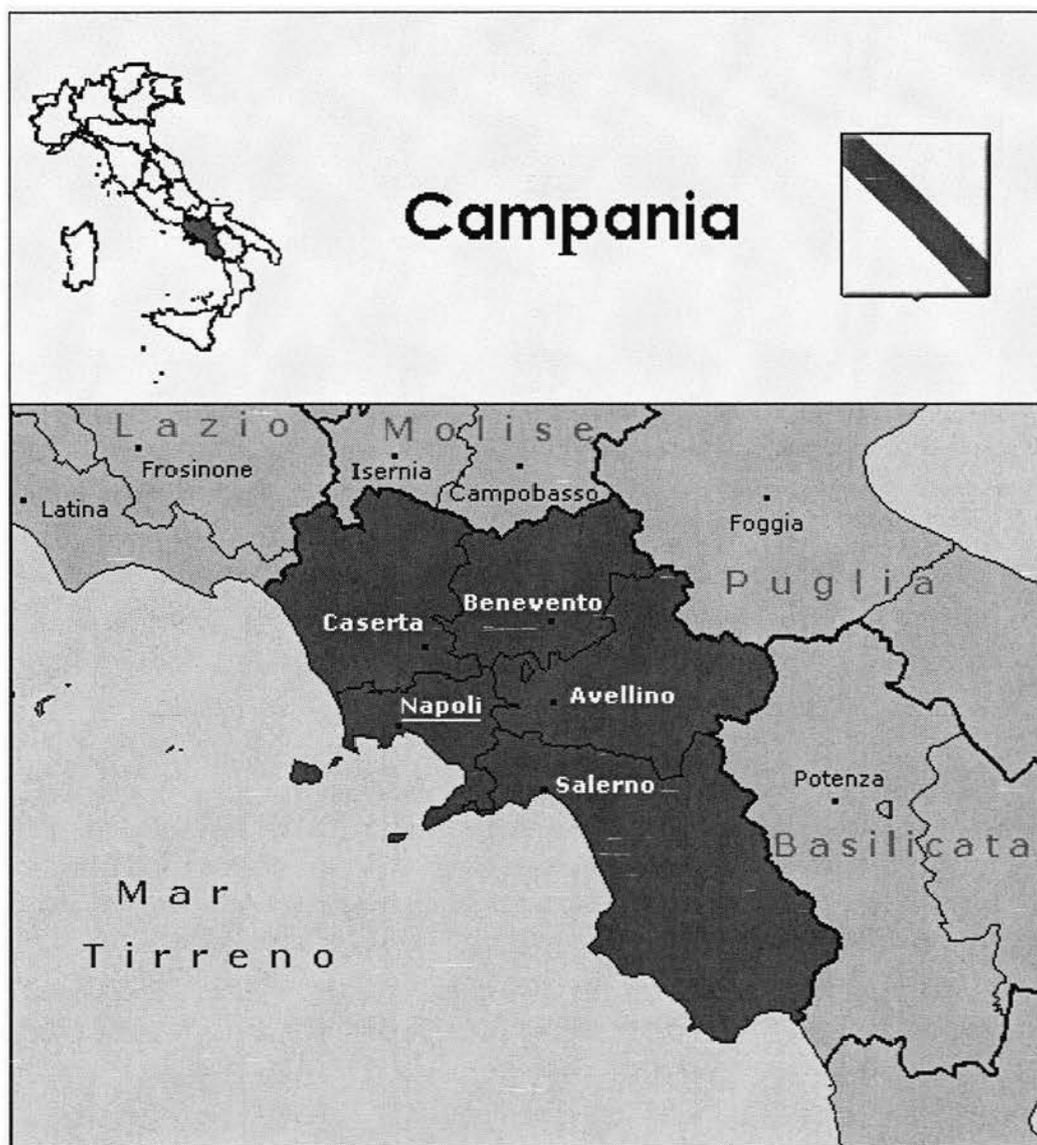
**14 gennaio 2014 - Milano, Monza Brianza e Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare i rapporti della cosca calabrese dei "Mancuso" di Limbadi (VV) con altre consorterie calabresi e con soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti nel milanese e in Brianza e di documentare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, in particolare di quello gestito dalla consorteria locrese dei "Molluso", particolarmente attiva nell'hinterland milanese.

**23 gennaio 2014 - Provincia di Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 affiliati alle cosche "Bonavota" e "Mancuso", ritenuti responsabili di estorsione e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso.

**27 marzo 2014 - Milano, Como e Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 soggetti affiliati o contigui alla cosca "Patania" di Stefanacani (VV), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, danneggiamento, porto, detenzione e cessione di armi comuni e da guerra, possesso di segni distintivi contraffatti e favoreggiamento personale. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività del sodalizio criminale, a seguito delle attività investigative sulla faida tra le fazioni "Patania" e "Petrolo- Bartolotta" di Stefanacani e la "Società di Piscopio", dell'omonima frazione di Vibo Valentia.

**1° luglio 2014 - Vibo Valentia - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Libra Money", hanno eseguito accertamenti patrimoniali nei confronti di soggetti collegati a vario titolo alla cosca "Tripodi - Mantino" di Porto Salvo, radicata nella provincia di Vibo Valentia ma con ramificazioni in Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto nonché ritenuta costola della cosca "Mancuso" di Limbadi (VV). A seguito dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di 26 soggetti (23 italiani, 1 francese, 1 tedesco e uno slovacco), per un valore complessivo di 45.000.000 di euro tra beni mobili ed immobili, alcuni di pregio, ubicati in pieno centro a Roma e Milano.

**25 novembre 2014 - Vibo Valentia e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 soggetti, indagati per usura ed estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, fra i quali figurano soggetti attigui alle 'ndrine "Lo Bianco-Barba" di Vibo Valentia e "Bellocco" di Rosarno (RC).



**ABITANTI**  
5.861.529

**SUPERFICIE**  
13.595 KMQ

**DENSITÀ**  
428 AB./KMQ

**COMUNI**  
551

## REGIONE CAMPANIA

Il panorama criminale della Campania continua a essere contrassegnato da una persistente conflittualità tra sodalizi criminali, caratterizzati da una indiscutibile capacità militare ma, nel contempo, incapaci di esprimere una vera leadership.

Infatti, la flessibilità organizzativa e la tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di precarie alleanze ed accordi contingenti, rendono i clan difficilmente definibili e instabili. Tale frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruente faide.

Inoltre, l'incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, che ha assicurato alla giustizia i principali protagonisti della scena criminale degli ultimi anni, ha privato la maggior parte dei clan dei capi carismatici e rappresentativi, spesso sostituiti da giovani leve, particolarmente aggressive. I conseguenti contrasti per la redistribuzione del potere tra i vari gruppi emergenti costituiscono la principale ragione delle faide interne, degli omicidi e delle vendette trasversali. Tali peculiarità sono particolarmente evidenti nella provincia di Napoli ove, peraltro, a seguito dell'incessante azione repressiva, si è assistito alla migrazione di alcuni esponenti (provenienti dalle zone di Miano-Scampia-Secondigliano e Afragola-Casoria-Caivano) nella zona a nord di Aversa e a Orta di Atella.

In questo scenario, l'unica eccezione alla "fluidità" è rappresentata dal cartello dei "Casalesi", il sodalizio più consistente della camorra per organizzazione e valenza economica, composto da una confederazione unitaria di famiglie, dotata di una struttura elastica, moderna e aggressiva. Il gruppo in parola, a differenza delle altre organizzazioni attive a Napoli, è strutturato secondo un rigido sistema oligarchico, in grado di creare ramificazioni anche in altre regioni d'Italia ed all'estero, nonché di affermarsi come un vero e proprio soggetto economico.

Nelle restanti province si rilevano gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai "clan" delle aree limitrofe. Soprattutto nella provincia di Salerno si è registrato l'arresto di numerosi latitanti napoletani.

Inoltre, occorre evidenziare, che la camorra e la criminalità comune sono sempre più spesso concatenate tra loro; tale situazione è accentuata dal degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione, gravata sia da un elevato tasso di disoccupazione, sia da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica.

Difatti, l'esigenza di assicurare una forte presenza nell'area di influenza ha incrementato i rapporti delle organizzazioni napoletane con la microcriminalità, che costituisce un importante bacino da cui i clan possono attingere manovalanza da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) nonché per spacciare sostanze stupefacenti, trafficare armi e commettere altri gravi reati.

I fenomeni di **criminalità ambientale** continuano a diffondersi, nonostante l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose, sebbene il 6 febbraio 2014 sia stato convertito in legge il **decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136** sulle emergenze ambientali e industriali nella c.d. "**Terra dei Fuochi**" (Legge 6 febbraio 2014, n. 6).

Ulteriori attività di arricchimento della camorra sono il traffico internazionale di droga, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, le truffe, la produzione e la vendita, in Italia ed all'estero, di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Un altro settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli/ accessori di pelletteria e di capi d'abbigliamento contraffatti.

Rimane diffuso il metodo utilizzato dai gruppi criminali per arricchirsi, consistente nell'indurre-costringere il venditore al dettaglio ad acquistare prodotti (latticini, caffè ecc.), anche contraffatti o adulterati, per la successiva commercializzazione. L'organizzazione criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato, con l'aggravante della scarsa qualità dei beni di consumo e della pressoché totale assenza di controlli.

Anche in Campania, ma soprattutto nel contesto urbano e provinciale napoletano, si è assistito ad una massiccia affermazione delle attività comunemente denominate "Compro Oro", specializzate nell'acquisto di preziosi da parte di privati dietro corrispettivo pagamento in denaro contante.

Con riferimento al settore degli stupefacenti, la Campania - in particolare, Napoli e provincia - si conferma crocevia/destinazione finale del traffico internazionale. Tra le rotte utilizzate si evidenzia quella tra Spagna e Olanda.

L'estorsione, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, rimane una delle attività illecite prevalenti, quale fonte di sostentamento delle organizzazioni camorristiche e, soprattutto, quale strumento di controllo del territorio.

Nell'attuale momento storico sono oggetto di particolare attenzione il fenomeno dell'**usura** ed i reati fallimentari/societari, ritenuti strumentali alla commissione di altri delitti, tra i quali il riciclaggio. Tuttavia, l'usura non risulta praticata solo dalla camorra; infatti permane a Napoli un'attività di tipo "tradizionale", non condotta direttamente dalle organizzazioni mafiose, ma da soggetti che si avvalgono della criminalità organizzata per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari.

Per la camorra si conferma l'importanza del condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti. Nel 2014 si registra lo scioglimento per infiltrazione camorristica del solo comune di Battipaglia (SA) e la proroga della gestione commissariale per i comuni di Giugliano in Campania (NA), Quarto (NA), Grazzanise (CE) e San Cipriano d'Aversa (CE).

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i clan camorristici, sodalizi criminali stranieri ed in particolare: cittadini di origine albanese, turca, ucraina, lituana, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani, somali), asiatica (cinesi e bangladesi) e sudamericana (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Gli stessi operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione di prodotti - realizzati in fabbriche clandestine e venduti sui mercati campani e in altre provincie italiane - pirateria audiovisiva, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio.

Nel napoletano, nel mese di gennaio 2014, la Guardia di Finanza ha concluso l'operazione denominata "Via della seta" che ha portato alla disarticolazione (quarantanove misure cautelari nei confronti di soggetti campani e di un cittadino cinese) di sei organizzazioni criminali, distinte, ma collegate tra loro, dedite all'importazione, fabbricazione e commercializzazione di capi di abbigliamento, calzature e articoli di pelletteria contraffatti. L'operazione ha complessivamente permesso, inoltre, di denunciare sessantasette persone per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, contraffazione ed altri reati con le aggravanti della transnazionalità e del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha accertato il legame di tre delle suddette organizzazioni con

esponenti di spicco del clan "Mazzarella" che gestiva una "holding della contraffazione" con proiezioni internazionali (in Cina), oltre che nazionali, con opifici clandestini a Napoli e Caserta.

L'aumento del contrabbando nella regione è confermato dalle numerose operazioni di polizia portate a termine, che vedono il coinvolgimento di soggetti campani e stranieri. In particolare, nel mese di agosto 2014 la Guardia di Finanza ha concluso l'operazione "Erri Potter" sgominando a Napoli un'organizzazione criminale, composta da campani e ucraini, dedita al contrabbando di sigarette.

Nel casertano è riscontrato il radicamento di organizzazioni criminali dell'area balcanica, dei Paesi dell'Est europeo e dell'Africa centrale, operative nei settori del traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, furti e ricettazioni. Tali insediamenti sono stati favoriti dal progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

La presenza nel comprensorio *domitio* di gruppi criminali di origine africana ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia che hanno riguardato i settori del traffico di stupefacenti.

In particolare, il 28 maggio 2014, nelle province di Brescia, Caserta, Firenze, Napoli e Trento, nonché in Olanda e in Spagna, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito venti ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, commercio di monete contraffatte, detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale - con base logistica a Castel Volturno (CE) e operante in Belgio, Ghana, Nigeria, Olanda, Portogallo e Spagna - dedita all'importazione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di droga tramite "corrieri ovulatori". Inoltre, l'11 giugno 2014, nelle province di Caserta, Latina e Napoli, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventitre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale - costituito da italiani ed extracomunitari di origine africana - dedito allo spaccio di droga presso un albergo dismesso di Castel Volturno (CE).

Tanto premesso, si riporta, una sintesi dei settori criminali d'interesse dei vari gruppi stranieri presenti in Campania:

- i cinesi hanno dimostrato, nel tempo, di possedere ingenti disponibilità economiche e finanziarie. L'origine di tali notevoli risorse è da ricercarsi soprattutto nei proventi inerenti alla gestione ed al controllo dei numerosi mercati illeciti quali quello della contraffazione, del contrabbando, del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e delle estorsioni;
- gli algerini, i senegalesi ed i marocchini sono dediti alla contraffazione di marchi ed alla pirateria audiovisiva;
- i nigeriani sono particolarmente attivi nel territorio casertano in molti settori illegali. Questi, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella gestione della manodopera in "nero"-monopolizzando la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia - e nel traffico e spaccio di stupefacenti. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione;
- i polacchi, gli ungheresi, i romeni, gli ucraini ed i lituani sono operativi nel contrabbando di t.l.e. e di gasolio; nell'ottobre 2014, peraltro, la Guardia di Finanza ha individuato un'organizzazione criminale costituita da lituani, cechi e georgiani responsabili di 23 furti in appartamento tra Napoli e Caserta, arrestandone 5 in flagranza di reato;
- i senegalesi, gli algerini, i marocchini, gli ucraini ed i cinesi sono spesso interessati al settore dell'immigrazione clandestina;
- gruppi criminali, per lo più di etnia albanese, ucraina, rumena e di Paesi dell'ex Unione Sovietica, sono dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'area a Nord del capoluogo e nell'agro giuglianese, rimane il fenomeno degli incendi che i nomadi appiccano sia per smaltire i rifiuti prodotti negli accampamenti, sia per sguainare i cavi di rame trafugati o per ripulire il ferro dai pneumatici, mediante combustione.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le compagini delinquenziali rivolgono verso i minori; questi ultimi, infatti, sono spesso utilizzati in una serie di attività di microcriminalità (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Detti giovani, man mano che la propria situazione penale si aggrava, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante.

Il disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali anche quella delle c.d. baby gang, fenomeno in continuo aumento presente prevalentemente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia, e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa (in tali gruppi, spesso, sono presenti consanguinei di camorristi o pregiudicati) che sovente sfocia in episodi di bullismo metropolitano, condensato in atti vandalici consumati in danno di istituti scolastici, edifici pubblici e treni.

### Proiezioni extraregionali

Con riferimento alle proiezioni extraregionali, si evidenzia come i gruppi criminali operanti fuori regione cerchino di privilegiare settori meno visibili quali gli appalti pubblici, l'usura e le varie forme di riciclaggio.

La presenza della camorra è segnalata in diverse regioni italiane in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usuarie e al riciclaggio.

Nella regione **Emilia Romagna**, il 16 ottobre 2014, la Guardia di Finanza, con l'operazione "Bad Brothers" ha confiscato 13 società, presenti nelle province di Latina, Napoli, Caserta e Bologna ed operanti nel settore delle costruzioni di edifici, nel commercio di porcellana, di autoveicoli, nel settore dell'intermediazione immobiliare e alberghiero e della ristorazione, facenti capo ad esponenti del clan "Mallardo", egemone nel comune di Giugliano in Campania (NA) e nei territori limitrofi, per conto del quale avevano costituito una cellula economica, operante, prevalentemente, nel territorio del basso Lazio. Le indagini, avviate nel 2012 e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, hanno consentito di accertare la costante ed inarrestabile ascesa, nelle province di Latina e Napoli e in Emilia Romagna, di imprenditori campani, attraverso rapporti, dai reciproci vantaggi, con esponenti di spicco del clan "Mallardo".

Nel **Lazio**, precisamente nell'agro pontino e nella Capitale, le attività investigative hanno documentato la presenza di proiezioni della camorra napoletana e casertana.

Nel mese di febbraio 2014, a Roma, la Guardia di Finanza ha svolto complesse indagini di polizia economico-finanziaria che hanno consentito di accertare la presenza nella Capitale di un sodalizio criminale organizzato da soggetti indiziati di contiguità al suddetto clan "Mallardo" per conto del quale riciclavano e, soprattutto, reimpiegavano i proventi delle molteplici attività delittuose. Tali accertamenti hanno consentito di sottoporre a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie.

Il 15 marzo 2014, ad Ardea (RM), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto del latitante Cuccaro Angelo, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il capo dell'omonimo clan, facente parte del cartello "Aprea-Cuccaro" operante nell'area est del capoluogo campano, era ricercato anche in ambito internazionale per i reati di omicidio, estorsione, rapina, aggravata, usura.

Il 10 marzo 2014 nelle province di Roma, Napoli, Latina, Caserta e Avellino, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Fuori Giri", ha dato esecuzione, in collaborazione con la Polizia di Stato, a misure cautelari personali nei confronti di sette soggetti riconducibili alla fazione "Schiavone" del clan dei "Casalesi", responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso,

appropriazione indebita, associazione per delinquere e trasferimento fraudolento di valori, con le aggravanti delle modalità mafiose. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro beni immobili, società, quote societarie e rapporti finanziari riconducibili agli indagati per un valore complessivo di oltre 1,3 milioni di euro.

In **Lombardia**, il 30 settembre 2014 a Pogliano Milanese (MI) la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Di Carluccio Ciro, esponente di rilievo del clan "Contini", operante nella zona centrale di Napoli, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nello scorso mese di gennaio per associazione di tipo camorristico. Di Carluccio era incaricato della gestione economica delle attività di riciclaggio dell'associazione mafiosa ed era definito "il capo occulto del clan", nonché soggetto con potere decisionale, trasformando l'organizzazione in una vera e propria holding finanziaria. Il latitante è stato sorpreso in una villa di Pogliano Milanese in compagnia di un altro pregiudicato, arrestato per favoreggiamento.

Per quanto concerne la regione **Toscana**, il 21 gennaio 2014 nell'ambito dell'operazione "Margarita", la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e la D.I.A. hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di novanta soggetti, tra esponenti di vertice, affiliati e contigui al clan napoletano "Contini", responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, usura, ricettazione, rapina e frode sportiva. Contestualmente, hanno eseguito il sequestro preventivo di beni riconducibili al medesimo clan. Inoltre, sono state notificate informazioni di garanzia, emesse dalla DDA di Firenze, nei confronti di dodici soggetti per riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso ed è stato eseguito il sequestro preventivo di 5 ristoranti, siti a Pisa, San Giuliano Terme (PI) e Viareggio (LU), riconducibili a prestanome del suddetto clan "Contini". L'operazione ha interessato anche la provincia di Roma, ove sono stati sequestrati beni riconducibili alla citata compagine camorristica.

Da segnalare anche l'operazione "Talking Tree II" del 16 maggio 2014 della Polizia di Stato, nell'ambito di un'inchiesta della DDA di Napoli su infiltrazioni della camorra in Toscana (in particolare nel comprensorio della Versilia) che ha portato all'esecuzione di diciassette misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata e in materia di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sulle numerose estorsioni ai danni di imprenditori, sugli interessi economici del clan nella provincia casertana e nella Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria contribuzione periodica o tassazione di imprenditori casertani residenti a Viareggio.

Da non sottovalutare gli investimenti nella regione **Sardegna**, come risulta dall'operazione "Little lord" del 23 ottobre 2014 a Cagliari e Arbus (CA), condotta dalla Guardia di Finanza che ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso del Tribunale di Cagliari, relativo a beni immobili e mobili, quote societarie, rapporti finanziari e polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. Il provvedimento costituisce l'esito di indagini avviate nel 2010 a contrasto di infiltrazioni dei clan camorristici dei "Casalesi" e "D'Alessandro" nel settore turistico ed immobiliare della Sardegna, attraverso il riciclaggio di proventi illeciti nella realizzazione di un villaggio turistico a Villasimius (CA). L'attività investigativa ha permesso di denunciare all'A.G. diciassette soggetti<sup>1</sup>, responsabili a vario titolo di diversi reati, tra cui riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro e di beni di provenienza illecita e turbativa d'asta, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/1991.

Anche in **Abruzzo** si segnala l'infiltrazione di clan casertani e napoletani. In particolare, il 6 febbraio 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventinove ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, strage, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine, avviata nell'aprile 2012 e supportata dalla collaborazione di un elemento apicale di una fazione scissionista del clan

<sup>1</sup> Di cui due originari della Sardegna, uno della Sicilia e i restanti della regione Campania.

“Vollaro”, trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia a seguito delle cruenti contrapposizioni all'interno del citato clan, ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale chietino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni, insediatosi all'inizio degli anni 2000 sul litorale adriatico. Il sodalizio risulta composto da alcuni soggetti sottrattisi alle ripetute guerre di camorra, appartenenti ai clan “Cimmino” “Di Lauro”. L'operazione, inoltre, ha permesso di definire la struttura del sodalizio e le relative modalità tipicamente mafiose di affermazione sul territorio, con il sistematico ricorso alla violenza, perpetrata spesso anche tra i sodali per consolidare le gerarchie interne, la pluralità delle attività illecite, anche per il sostentamento degli affiliati detenuti e dei loro familiari, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio dello stupefacente, approvvigionato da canali nazionali ed esteri, e di contatti mantenuti dal citato collaboratore con referenti calabresi e con noti narcotrafficanti di cocaina, stanziati in Olanda e Germania.

Infine, si segnala l'operazione “Dirty Job” della Guardia di Finanza del 25 giugno 2014 che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Tale attività costituisce l'esito di una complessa indagine sull'infiltrazione del clan dei “Casalesi” nel tessuto economico aquilano e, in particolare, nei cantieri della ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2009.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei gruppi camorristici determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati esteri.

Alcune operazioni eseguite dalle Forze di polizia hanno accertato che talune organizzazioni criminali campane più strutturate si muovono, con estrema efficienza, anche sul piano transnazionale dove conducono, in alleanza con gruppi stranieri, fiorenti traffici di stupefacenti e di armi, contrabbandi di merci con marchi contraffatti, raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di ogni genere, spesso tossici e altamente nocivi, e attività di riciclaggio.

Al di fuori dei confini nazionali, la Penisola Iberica rimane privilegiata dagli esponenti della criminalità organizzata campana, sia come base operativa per svolgere attività illecite, narcotraffico in primis, sia per il reinvestimento di capitali attraverso il controllo di numerose attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Il 2 aprile 2014 militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito ventiquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali 2 esponenti di spicco del clan “Ferrara”, attivo a Villaricca (NA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'ingente quantitativo e dalla transnazionalità. L'indagine ha permesso di accertare l'esistenza di due distinte organizzazioni criminali, rispettivamente con basi a Cardito (NA) ed a Villaricca, dedite all'importazione dalla Spagna e dal Belgio di consistenti partite di cocaina sudamericana e di hashish proveniente dal Marocco, nonché alla loro successiva distribuzione nelle principali piazze di spaccio del territorio nazionale; è stata evidenziata anche l'operatività in Belgio di 4 componenti del gruppo di Cardito, con il ruolo di intermediari.

Il 4 settembre 2014 a Ibiza (Spagna) la Polizia di Stato unitamente alla polizia spagnola ha proceduto alla cattura di Pisapia Adamo, già esponente di rilievo del clan d'Agostino, tutt'ora attivo nella città di Salerno.

Il 29 ottobre 2014 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, nei confronti di trentacinque soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transnazionale e delle finalità mafiose. L'indagine, iniziata nel giugno 2009, ha consentito di documentare l'importazione di consistenti quantitativi di stupefacente dall'Olanda e dalla Spagna, paesi di transito e stoccaggio dell'hashish e della marijuana proveniente dal Marocco, nonché della cocaina

dal Sudamerica, da parte dei clan “Nuvoletta”, attivo prevalentemente in Marano di Napoli, “Gionta” operante in Torre Annunziata e “Contini” egemone nel quartiere Vasto – Arenaccia del capoluogo campano. Inoltre, i militari hanno notificato agli indagati un decreto di sequestro preventivo di 37 appartamenti, 2 imprese individuali relative a tre attività commerciali, 3 appezzamenti di terreno, 1 imbarcazione, 13 auto, 6 motoveicoli nonché conti correnti e quote societarie per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

## CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

La camorra napoletana rimane caratterizzata dalla volatilità delle alleanze tra gruppi, soggette a repentini cambiamenti secondo la convenienza del momento. E' stato, altresì, confermato il depotenziamento operativo di alcune storiche organizzazioni criminali locali, dovuto principalmente agli arresti di soggetti apicali e alle lunghe detenzioni di affiliati di rango che, di fatto, hanno consentito l'ascesa di figure marginali, cresciute all'interno dei rispettivi gruppi e proiettate verso un'affermazione esclusiva, ricorrendo spesso a scontri sanguinari.

Tali modifiche degli assetti delinquenziali preesistenti hanno comportato un'intensificazione delle estorsioni, utilizzate come segnale dell'avvenuto consolidamento di una nuova associazione criminale. Le aree dove sono state registrate maggiori tensioni si individuano in alcuni quartieri di Napoli e in taluni comuni dell'*hinterland* partenopeo.

Tra i numerosi clan presenti sul territorio, va evidenziata la diversità tra gli storici sodalizi criminali e i gruppi criminali emergenti. Infatti i primi, anche se colpiti dall'azione repressiva, sono sempre più strutturati come organizzazioni flessibili, mimetiche e capaci di adattarsi ad ogni cambiamento senza rinunciare al forte radicamento sociale ed economico sul proprio territorio di riferimento; invece, i clan emergenti sono privi di una collaudata struttura e rischiano continuamente la disgregazione.

### Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli può essere suddiviso in quattro macro-aree di influenza (**area Nord**: quartieri "Vomero", "Arenella", "Secondigliano", "Scampia", "S. Pietro a Patierno", "Miano", "Piscinola", "Chiaiano"; **area del centro**: quartieri "Avvocata", "Forcella", "San Lorenzo/Vicaria", "Vasto Arenaccia", "San Carlo Arena/Stella", "Mercato/Pendino", "Poggioreale", "Montecalvario", "Chiaia/San Ferdinando/Posillipo"; **area orientale**: quartieri "Ponticelli", "Barra", "San Giovanni a Teduccio" e comuni limitrofi; **area occidentale**: quartieri "Bagnoli", "Fuorigrotta", "Pianura").

- **Nell'area nord**, per diversi anni il controllo delle attività illecite è stato di assoluto appannaggio del sodalizio denominato "Alleanza di Secondigliano", composto dai clan "Licciardi", "Sacco Bocchetti", "Contini", "Lo Russo" - i c.d. "Capitoni". Attualmente questo cartello può considerarsi disgregato, ma i clan che lo componevano sono tuttora attivi e continuano a rappresentare un punto di riferimento per i gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruente faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia. Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e S. Pietro a Patierno, gli assetti attualmente definiti sono il risultato di una precisa strategia dei gruppi locali, orientatisi verso una pax mafiosa ritenuta funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consente di escludere mutamenti degli attuali equilibri. L'area di Secondigliano si profila suddivisa tra i clan:
  - "Di Lauro", che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "Terzo Mondo") il cui vertice, a struttura familiare, è stato seriamente ridimensionato da numerosi arresti e condanne;
  - "Amato-Pagano" (cd. Scissionisti del clan "Di Lauro") che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità strategica dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese. Inoltre, il sodalizio, che mantiene la capacità di rigenerarsi con il contributo di giovani affiliati, avrebbe stretto un accordo con il gruppo "Vanella Grassi". Tale gruppo ha registrato un ulteriore frazionamento: in particolare le indagini hanno

accertato come, all'esito della terza faida e delle connesse attività di contrasto, l'ascesa criminale di Riccio Mario (legato alla componente "Pagano") avesse determinato una rimodulazione degli equilibri interni al cartello criminale, in conseguenza della quale l'ex-latitante avrebbe ridimensionato la preesistente influenza sui territori di Melito e Mugnano (i "melitesi"), favorendo l'ingresso nell'area dei cc.dd. "maranesi", cui venivano affidati ruoli più importanti. Tuttavia, l'arresto del Riccio Mario (avvenuto il 4 febbraio 2014) ha generato una violenta controffensiva degli "Amato", che hanno approfittato del vuoto di potere per imporre le loro violente logiche per il controllo del traffico di droga, sfociata, nel marzo 2014, negli omicidi di Ruggiero Antonio e Castello Andrea;

- "Abete - Abbinante - Aprea - Notturmo" è presente nella zona di Scampia conosciuta come Sette palazzi e Case dei Puffi; il vertice è stato pressoché azzerato dalle operazioni di polizia che hanno determinato anche la sottrazione di importanti piazze di spaccio passate sotto il controllo del gruppo "Vanella Grassi";
- "Vanella Grassi", costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le famiglie "Petriccione - Magnetti - Guarino" ed alleato con le famiglie "Leonardi" e "Marino";
- "Leonardi", per anni ha monopolizzato l'importazione di stupefacenti dalla Spagna grazie a qualificati referenti olandesi, spagnoli e dell'est europeo;
- "Licciardi", originario della Masseria Cardone, alleato con i clan napoletani "Moccia", "Mallardo", "Nuvoletta" e "Polverino" e con i "Casalesi". Il clan, nonostante sia stato oggetto di numerosi provvedimenti restrittivi che hanno raggiunto gli affiliati e condanne per gli elementi apicali, mantiene vitalità e forza economica grazie agli introiti incamerati con la contraffazione ed il traffico di stupefacenti;
- "Lo Russo" di Miano, il cui capo clan (Lo Russo Salvatore) è attualmente collaboratore di giustizia. Il clan sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale sodalizio "Savarese - Sequino". Il 15 aprile 2014 a Nizza (Francia) l'Arma dei Carabinieri e la Gendarmeria francese hanno localizzato e tratto in arresto: Lo Russo Antonio, capo dell'omonimo clan, inserito nella lista dei latitanti pericolosi e Lo Russo Carlo, affiliato di spicco del clan "Lo Russo" e cugino di primo grado del capo clan. I due erano ricercati in ambito internazionale, rispettivamente, Lo Russo Antonio dal 5 maggio 2010 per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, Lo Russo Carlo dal 10 marzo 2014 per il tentato omicidio di Lista Giovanni, perpetrato in Napoli il 9 marzo 2014. Il 16 settembre 2014 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, su richiesta della locale DDA, nei confronti di trentuno soggetti, affiliati al clan "Lo Russo", responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine, condotta dall'aprile 2012 al giugno 2014 su filoni autonomi, ma convergenti, ha consentito di documentare la riorganizzazione e piena operatività del predetto clan, dedito prevalentemente allo smercio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, nonostante l'esecuzione di precedenti provvedimenti restrittivi e la cattura di Lo Russo Antonio, reggente del sodalizio camorristico e latitante fino al 15 aprile 2014. Contestualmente, la Guardia di Finanza ha notificato agli indagati un decreto di sequestro preventivo di 4 società, 2 terreni per estensione complessiva di 2.400 mq, 12 appartamenti, 59 autoveicoli e 47 motocicli, nonché conti correnti, per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. L'aspetto più significativo che emerge dalle citate attività investigative è che il predetto clan, composto da numerosi affiliati, sembra avere al suo interno diverse fazioni che agiscono separatamente, non sempre consapevoli delle rispettive attività illecite, facendo riferimento a distinti elementi di vertice.
- Nei quartieri Vomero ed Arenella, è presente il clan "Cimmino" nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella - Conte della Cerra). Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d'azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto gruppo "Caiazzo", in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo clan e di altri elementi apicali, tra i quali la figlia, alla quale era stata affidata la direzione.

- **Nell'area del centro**, (quartieri Forcella, Maddalena e Duchesca) il controllo del territorio è gestito da numerosi gruppi emergenti che, scalzato il clan "Mazzarella", hanno capillarmente infiltrato il territorio. Inoltre, accanto alla criminalità organizzata, ne è attiva una particolarmente diffusa e radicata, che opera facendo uso di una violenza non proporzionata rispetto agli obiettivi: il fenomeno coinvolge sempre di più nuove generazioni organizzate in baby gang.

La densità criminale dell'area e la perdita di potere di gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a clan determinati ad occuparne gli spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area. Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti di storiche famiglie locali che sembravano definitivamente scompagnate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice. Nelle aree di Forcella e dei Tribunali, a seguito della collaborazione con la giustizia dei vertice capo del clan "Giuliano", si è formato un nuovo gruppo, pur sempre riferibile allo storico clan, integrato da nuovi e giovani affiliati che tentano di riprendere il controllo delle piazze di spaccio di Forcella e delle attività estorsive. Al menzionato gruppo sono vicini i giovani emergenti eredi delle famiglie "Stolder-Ferraiuolo-Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano". A favorire l'ascesa dei nuovi "Giuliano" concorrono anche i clan "Rinaldi" (del quartiere orientale di San Giovanni) e "Contini" sollecitati dal comune interesse a scalzare i "Mazzarella" dal mercato degli stupefacenti e dalla gestione delle attività in materia di contraffazione e pirateria audio/video.

Il clan "Contini", storico antagonista al clan "Mazzarella", è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia, Ferrovia e Poggioreale, forte della sua potenza militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore ("Mallardo", "Licciardi" e "Bidognetti"); attualmente, il gruppo, nonostante la lunga detenzione del capo clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza, forte dell'assenza tra le sue fila di collaboratori di giustizia e di scissionisti interni. E' presente anche la famiglia "Caldarelli" nella zone delle c.d. Case Nuove.

Il quartiere Sanità, dopo la disarticolazione del clan "Misso", è caratterizzato dalla contrapposizione tra i "Sequino - Savarese" (ex affiliati del disarticolato clan), storicamente allocati nella zona, ed un gruppo criminale coalizzato intorno a soggetti già affiliati ai mianesi "Lo Russo" (le famiglie "Mauro" e "Genidoni"). Attualmente, tra i due clan è stato raggiunto un accordo di "non belligeranza". Il sodalizio "Savarese-Sequino" ha stretto accordi con il gruppo criminale di Forcella retto dalla famiglia "Giuliano". Infine, si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle famiglie "Tolomelli" e "Vastarella", storicamente legate al clan "Licciardi", con l'ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del clan "Contini".

Nei Quartieri Spagnoli, vi operano i clan "Mariano" e "Ricci", quest'ultimo collegato al clan "D'Amico", attivo nell'area orientale di Napoli, e due gruppi di più recente formazione, "Esposito/Masiello" e "Saltalamacchia". Alcune sparatorie ed altri atti intimidatori, omicidi e ferimenti, nonché il cospicuo ritrovamento di armi, sono segnali sintomatici di frizioni tra i gruppi "Elia" del Pallonetto S. Lucia, "Lepre" del Cavone e "Mariano", da una parte, ed "Esposito" e "Saltalamacchia" dall'altra. Nella zona Rua Catalana (Piazza Municipio, Via Mezzocannone, Via Sedile di Porto e limitrofi Quartieri Spagnoli) opera il clan "Trongone-Porcino" che ha preso il posto del clan "Prinno", ed è alleato con i "Lepre", "Elia" e "Mariano".

Nel quartiere Mercato si osservano dinamiche criminali in evoluzione e si assiste ad una contrapposizione tra i "Mazzarella" e i "Caldarelli" (presenti anche nelle c.d. Case Nuove) in contesa nella gestione delle estorsioni e dell'usura.

Nella zona di Poggioreale, oltre al clan "Contini", rimane operativo il clan "Casella", nato dalla dissoluzione del clan "Sarno".

Nel quartiere S. Ferdinando, zona Chiaia, rimane l'operatività dei clan "Piccirillo", legato ai "Licciardi", e il clan "Strazzullo".

- **Nell'area orientale** della città, la migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici clan hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi. In particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant'Anastasia, operano i "Cuccaro-Andolfi" di Barra, anche se si sta imponendo il gruppo "Amodio-Abrunzo", formato da pregiudicati della zona fuoriusciti dal predetto clan e sostenuti dai sodalizi "Abete-Notturmo", "De Micco" alias "i Bodi", già legati ai "Cuccaro" e con il gruppo ex "Sarno" facente capo ad Austero Pasquale, operante nel Rione Incis di Ponticelli; le mire espansionistiche degli "Amodio-Abrunzo" hanno determinato alcuni omicidi nelle fila di entrambe le compagini. Nelle altre aree del quartiere Ponticelli opera il sodalizio "De Micco" - il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull'intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell'hinterland vesuviano. Contrapposto ai "De Micco" è il clan "D'Amico", formato da esponenti del dissolto sodalizio "Sarno". Si è pertanto in presenza di uno scenario in pieno fermento, quale conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio dell'area nord di Napoli e del naturale slittamento delle postazioni di vendita nell'area orientale con un notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i gruppi locali.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio, si registra un sensibile ridimensionamento del clan "D'Amico" (omonimo del gruppo D'Amico ponticelliano), storica costola del clan "Mazzarella". I clan "Rinaldi" e "Reale", pure presenti e attivi, storicamente contrapposti al clan "D'Amico", avrebbero stretto una sorta di patto di non belligeranza con la locale famiglia "Formicola". Elementi investigativi portano a considerare la formazione di un nuovo gruppo, alleato al clan "Rinaldi", costituito da elementi già appartenenti al clan "Sarno" e da soggetti di altri gruppi operanti sul territorio. Le tensioni tra i "D'Amico" e i "Rinaldi - Reale" si sono estese anche nell'area di Forcella.

- **Nell'area occidentale**, è in atto una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti, espressione di un tipo di criminalità organizzata soggetta a continui mutamenti degli assetti. Il territorio è epicentro di continui episodi violenti di intimidazione, di cui sono stati vittime anche ignari passanti, ed i ripetuti rinvenimenti di armi e munizioni rimandano ad una situazione in piena evoluzione che, come in altre periferie del capoluogo, rende particolarmente delicata la gestione dell'ordine pubblico, anche per il consenso che la criminalità riscuote da una parte della popolazione. In particolare:

Nei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta è confermata la presenza del clan "D'Ausilio", anche se fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tali eventi hanno consentito ad un gruppo di scissionisti, coagulatosi intorno alla famiglia "Esposito" (legata al clan "Licciardi"), di acquisire autonomi spazi operativi. Il clan "D'Ausilio" esercita la sua influenza anche su una piccola porzione di Villaricca e di Qualiano, in ragione di rapporti di alleanza con il clan "Mallardo" di Giugliano in Campania. Sono operativi anche i "Puccinelli" nel rione Traiano, mentre a Soccavo è egemone la famiglia "Grimaldi", collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano.

A Fuorigrotta sono presenti i clan "Baratto" e "Zazo", quest'ultimo legato alle famiglie "Mazzarella" e "Grimaldi".

Il rione Traiano, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle famiglie "Tommaselli",